

in zorno ne fossero tante, & sono cazuti per Venezia molti camini, & case, & rovinò muri, e campanili, & massimamente quello di S. Marco, il qual se verzè de sora alle colonnelle, che non se potè per parecchi zorni sonar le campane per dubbio che cadessè: è dalla fazzada della Chiesa de S. Marco cadete cinque pezzi di marmoro, e una colonnella de un Capitello, ita che fo una grandissima paura a tutta questa Città, & molti vecchi dicono mai esser stato sì gran terremoto in queste parti, essendo Signori al presente Offizio nostro alla Banca M.<sup>r</sup> Giacomo Michiel, M.<sup>r</sup> Marco Cicogna, e M.<sup>r</sup> Stefano Loredan, e M.<sup>r</sup> Francesco da Molin Nodaro, veramente S.<sup>r</sup> Sebastian Bonamigo, e S.<sup>r</sup> Lodovico Bianchi, e S.<sup>r</sup> Cristofolo Zaccaria Coadiutor del detto Offizio. E el dì 29 detto, che fo de Sabbatho, crescete l'acqua sì grande, che la venne fino alla porta del Cason nostro. A tempo nostro non è stata sì grande.

Io Cristoforo Zaccaria  
Coadiutor al detto Offiz.

Degno è ancora di commemorazione l'altro tremuoto del 1347, 25 Genaro accaduto il dì della Conversione di S. Paolo, di cui il Scivos così scrive: Scosse tutta la terra, sonarono da se le campane, cadero i campanili di S. Silvestro, S. Giacomo dall' Orio, S. Vital, S. Anzolo, tutta la facciata di S. Basilio, e altri edifizj: restò scoperto il fondo del Canal grande. Durò più e meno diecè giorni continui. Altri dicono quindici. V. n. 203. Al n. 38 abbiamo altresì di sopra veduto quale sia l'indole del terreno scoperto da Maestro Arcangelo Eremitano, e al n. 33, quale